

SIAMO REALISTI: COSTRUIAMO L'ALTERNATIVA

Il tratto specifico del socialismo sta nella diffusione di relazioni dirette, non gerarchiche, cooperative, disinteressate e non «valorizzate» (dal PROGETTO PER L'ALTERNATIVA SOCIALISTA).

Nel due anni trascorsi da quando il Collettivo prese a redigere questo giornale, una bazzecola se confrontati con la novità di storia della testata, molte cose sono accadute in Italia. E' cambiato il papa, il Presidente della Repubblica, il segretario del Partito Socialista ed anche il Partito stesso. E' cambiata anche La Lotta.

Qualcuno troverà che, scrivendo questo, denunciamo una vistosa carenza di «modestia». Risponderemo che, paradossalmente, tale deficienza ci sembra — in questo momento — opportuna. Abbiamo infatti il timore che un malinteso silenzio possa divenire alibi per qualcuno a comportarsi come pesce in barile e farlo accorrere in soccorso di qualche apprendista stregone tutto intento a strolcare, con paternalismo tutto curiale, di ricondurre all'ovile pecorelle avviate lungo chine «pericolose». Prima di venire al punto, alcune cose vanno chiarite:

— In questi due anni il Collettivo ha garantito la periodicità (prima quindicinale ora settimanale) e dimostrato che attraverso la militanza attiva è possibile fare uscire un periodico senza pesare sulle spalle dell'editore-PSI.

— la linea redazionale, indirizzata ad offrire largo spazio alle voci che sono emarginate, per... forza di cose, dai canali dell'informazione, si identifica nello sforzo socialista di giungere alla massima estensione della democrazia.

— in particolari occasioni LA LOTTA è stato strumento del PSI per stroncare strumentalizzazioni o montature. Sempre, rifiutando ogni forma di censura, ha combattuto la intolleranza, teorizzata e praticata nelle sue forme più odiose e pericolose: l'imbavagliamento del pensiero e la negazione della critica.

— sono evidenti notevoli lacune sotto l'aspetto redazionale-organizzativo: il Collettivo non ha mai avuto difficoltà a denunciarle ed a discuterne anche sulle colonne del giornale; conosciamo il significato, la portata, l'impatto che esse hanno nella vita del giornale perché con esse ci scontriamo settimanalmente. Conosciamo anche i termini di attuazione di alcuni interventi che consentirebbero di uscire dall'impasse e dunque di offrire ai lettori un giornale notevolmente migliore.

Per renderli esecutivi sarebbe sufficiente che per un attimo si squarciasse quel velo di sospettosa indifferenza che si è venuto formando in autorevoli compagni Socialisti comprensibilmente presi dal travaglio di un Partito che, rimasto troppo fermo, sta faticosamente mettendosi al passo coi tempi, magari costringendoli a meditare più

approfonditamente sull'impatto che scelte passate possono avere nell'odierno contesto.

In un clima oscillante tra il terrore dello scavalco e la fobia dell'autocritica è fatale che affiorino stati d'animo di diversa natura: vecchie avversioni alle forme di relazione dirette, timore di competitività, frustrazioni da non adeguata «valorizzazione» o nostalgici ritorni di fiamma verso le sepolte forme di correntismo e verticismo.

Fra i sogni di un Socialista, ce ne sono di meno dannosi: per LA LOTTA e per il Partito.

Volendo superare l'impasse organizzativo nello spirito del Progetto per l'alternativa socialista, va sottolineata la positività dell'esperienza del Collettivo di Redazione come momento di aggregazione spontanea in una struttura organizzativa non gerarchica, matura per assumere forma cooperativa ed in grado di autogestirsi. Va ribadito che l'aspetto disinteressato, militante e non professionale (nel senso della creazione di rapporti di dipendenza), consente una auto-gestione economica equilibrata del settimanale.

Il metodo delle relazioni dirette, del confronto e del dibattito, del rispetto delle opinioni nel comune sforzo per costruire concretamente un sistema di relazioni nei rapporti LOTTA-Partito-Area socialista che faccia giustizia dell'inclinazione all'intrigo nei ranghi interni e del giochi di potere nella società civile, è

(continua a pag. 4)

Psichiatria: i nodi vengono al pettine

In virtù della legge regionale per la riorganizzazione dell'assistenza psichiatrica, il Consorzio socio-sanitario del comprensorio imolese dovrà, in tempi brevi, elaborare una proposta di piano che contempli il riordino dei servizi psichiatrici nel periodo 1978-81 da sottoporre alla approvazione del Comitato Comprensoriale. La responsabilità politica preminente della formazione del Piano spetta per la prima volta agli enti ed organismi di gestione e programmazione territorialmente competenti, affidando la legge alla Provincia soltanto compiti di coordinamento e promozione in una materia di cui, sino ad oggi, aveva la esclusiva titolarità.

La responsabilizzazione del Consorzio e del Comprensorio, e di riflesso delle forze politiche locali, avviene pertanto assai elevata anche perché, attraverso l'adozione e la gestione del Piano, si dovrà dare pratica attuazione alle norme e allo spirito della Legge 13.5.1978, numero 180 che ha profondamente innovato la vecchia legislazione psichiatrica ai margini della medicina, che confinavano la pratica psichiatrica ai margini della medicina, con quelle implicazioni di emarginazione e di istituzionalizzazione che le acquisizioni culturali di questi ultimi anni hanno con forza denunciato.

Recuperare i ritardi

I socialisti ritengono che questa occasione, a livello del comprensorio imolese, che ha proprie e complesse peculiarità, non debba essere sprecata.

Deve anzi consentire il recupero

di ritardi dal PSI spesso evidenziati, deve finalmente permettere di indicare funzioni, finalità, modalità operative da assegnare ai servizi e presidi psichiatrici presenti nel territorio, individuando il modello di tipo dipartimentale per la costituzione del servizio psichiatrico a cui va attribuito il complesso delle attività preventive, curative e di reinserimento sociale.

Ciò comporta che tra le forze politiche locali, prima di tutto tra quelle di maggioranza, si dia luogo ad un confronto approfondito ed improntato alla massima chiarezza dal quale riemerga inequivocabilmente il primato della politica rispetto alle logiche aziendalistiche e tecnicistiche a cui il settore psichiatrico in questi ultimi anni è stato abbandonato, una logica che ha comportato la mera gestione ed auto conservazione dell'esistente, che

non ha consentito la responsabilizzazione ed un decollo apprezzabile dei servizi di igiene mentale territoriale, una «ogica», in definitiva, che, nonostante le sollecitazioni dei socialisti, non si è voluto investire o perlomeno affrontare per i problemi di «popolarità» e di consenso che ciò comportava.

I nodi tornano, così, al pettine doppiamente aggrovigliati. Sarebbe però colpa grave non farsene carico con il necessario coraggio, avendo presente che sia le note diramate dalla Regione, sia le proposte necessariamente schematiche emesse dalla Provincia di Bologna per la formazione dei Piani comprensoriali possono, ed in certi casi debbono, essere criticamente applicate in rapporto alle peculiarità locali.

(continua a pag. 4)

L'IMPORTANZA DELLE 150 ORE

Sui muri della città sono comparsi da tempo i primi manifesti che invitano ad iscriversi ai corsi delle 150 ore per il recupero dell'obbligo. Non sempre le modalità e le caratteristiche di questi corsi sono noti a tutti, per questo vorremmo, qui di seguito, chiarire alcuni interrogativi che molti di noi si pongono.

La conquista dei corsi delle 150 ore, per il recupero della licenza di scuola media, risale al contratto dei metalmeccanici del 1973 nel quale veniva riconosciuto, ai lavoratori di quella categoria, il diritto di utilizzare 150 ore lavorative e altrettante ore di studio pagate dall'azienda.

Dopo il '73 questo diritto si è allargato alla stragrande maggioranza dei lavoratori, salvo escludere alcune categorie che ancor oggi non vedono presente nel loro contratto questa conquista. Ma qual'è il significato reale dei corsi, al di là del diploma di licenza media che a fine anno si acquisisce?

Serve ricordare che ancora oggi, nonostante le grandi lotte per la riforma della scuola e più in generale dell'intero meccanismo scolastico il quadro generale dal punto di vista dell'istruzione rimane seccamente negativo. La forza lavoro femminile diplomata e laureata rappresenta una componente più debole rispetto alla corrispondente forza-lavoro maschile; l'arretratezza della agricoltura si riflette sull'alto livello di analfabeti e di privi di titoli di studio.

Mentre nel settore dell'industria e del terziario vi è comunque la tendenza all'innalzamento del livello di istruzione richiesto, in agricoltura c'è addirittura la linea di tendenza opposta. Un'altra tendenza drammaticamente in atto è che se da un lato l'apparato produttivo non assorbe la forza lavoro qualificata, dall'altro lato rifiuta ed espelle coloro che non hanno un livello minimo di istruzione. Tutto ciò comporta, negativamente, l'avvicinamento dei lavoratori alle 150 ore in funzione della promozione sociale e in questo la concessione dell'istruzione come fattore determinante.

Non bisogna dimenticare in ogni caso, che malgrado lo sviluppo impetuoso della scolarità, i livelli di istruzione della popolazione italiana dai 14 ai 25 anni, rimangono al di sotto di quelli degli altri paesi d'Europa.

(segue a pag. 4)

GIOVANNI PAOLO I PARROCO VENETO

SIMPATIA E DISCIPLINA

In molti, e anche noi come comunità di base, nei giorni del pre-conclave, ci siamo interrogati su come sarebbe dovuto essere il nuovo pontefice. Il teologo Hans Küng, su *Panorama* del 22-8-78, scriveva che prima di tutto, prima di fare nomi, occorre soffermarsi sulle caratteristiche positive che il papa deve avere, e aggiunge: «egli dovrà avere certamente qualità straordinarie. Un papa mediocre oggi non serve alla Chiesa, anzi le sarebbe dannoso».

Ora il papa è stato eletto, dopo il macchinoso protocollo del conclave, un protocollo che si è dimostrato anacronistico, diremmo vecchio e non antico, soprattutto al momento della fumata: «è bianca, è nera, è grigia?» ci chiedevamo tutti, chi davanti al televisore e chi in piazza S. Pietro. Era quasi una atmosfera da giallo, cosa che contribuisce certamente a far accettare all'opinione pubblica l'elezione, avvenuta senz'altro tra mediazioni e compromessi anche se veloce, come una divina designazione. Poi il nome: Albino Luciani. Alcuni di noi lo conoscono direttamente per alcune sue posizioni a dir poco autoritarie prima come vescovo di Vittorio Veneto, e ultimamente come patriarca di Venezia. Egli è poi re-

centemente intervenuto, nel quasi silenzio con cui la Chiesa italiana ha circondato l'avvenimento, per condannare la nascita della bambina inglese nata da fecondazione extra-corporea.

E ancora: il nome scelto come pontefice: Giovanni Paolo I. Certo un nome così è un riassunto (o vuole esserlo!) dell'attività degli ultimi due papi, una promessa di continuità, ma sembra piuttosto una volontà di guardare indietro e non in avanti, di favorire la conservazione e non l'innovazione. Ci ha confermato in questa prima impressione la presentazione che di papa Luciani ha fatto la televisione: sono state riportate del «futuro» papa alcune affermazioni, diciamo discutibili e reazionarie, quali, ad esempio, che egli non vede con sfavore il sostegno della Chiesa alla Democrazia Cristiana e quella, a proposito dei laici, secondo cui «i sudditi (ohibò!) non credano di cambiare il corso della storia con impazienti rivoluzioni». Ma chi sono i «sudditi»? Forse i cristiani che il Concilio Vaticano II definisce «popolo di Dio», o i cittadini dello Stato pontificio terminato un secolo fa?

Nonostante questo preludio poco promettente, e nonostante che molte nostre aspettative non si ritrovi-

no nella persona di Giovanni Paolo I, come cristiani non possiamo rigettare la speranza, una speranza fondata sulla consapevolezza che Cristo è capo della Chiesa, e che la maturazione della Chiesa viene dal basso, dalla collegialità del Sinodo, dalle comunità dei credenti, dalla liberazione degli emarginati e delle popolazioni oppresse, dalla partecipazione della base per l'esercizio di un ministero veramente apostolico e cristiano, e non per la pratica di abilità diplomatiche e politiche. «Per questo Cristo ha condannato e maledetto i ricchi e il loro denaro. E ha chiesto ai discepoli di rinunciare ai propri beni e a ogni volontà di dominio» (P. Brugnoli, *Preghiere eucaristiche di una Chiesa in cammino*, p. 56).

Comunità Cristiana di base
S. Giovanni

SOMMARIO

Mostra dell'istituto d'arte di Faenza
Silone: scrivere per testimoniare
Ecologia e politica
Sport

pag. 2
pag. 3
pag. 4
pag. 5

918-1978:

Mostra Antologica dell'Istituto Statale d'Arte per la ceramica di Faenza

In concomitanza con le celebrazioni per il centenario della nascita di Gaetano Ballardini, che culmineranno, a fine settembre, in un Convegno Internazionale di studi sulla ceramica, l'Istituto Statale di Arte per la Ceramica « G. Ballardini » ha realizzato una grande mostra antologica sull'attività dell'Istituto stesso nell'ambito delle manifestazioni annuali della ceramica in atto a Faenza dal 30 luglio al 1.º ottobre a fianco del 36.º Concorso Internazionale della Ceramica.

Si tratta di una serie di esemplari della produzione didattica, che si riferiscono all'attività dell'Istituto dalla sua fondazione ai giorni nostri, selezionati secondo criteri cronologici e tipologici atti ad evidenziare, in particolar modo, il contributo che la Scuola faentina ha dato alla ricerca estetica e tecnologica nel settore ceramico in oltre mezzo secolo.

Un'ampia documentazione grafica e fotografica completa la rassegna che accanto a notevoli elementi di « revival » di gusti e tendenze di epoca, mostra anche determinati motivi di ricerca orientati, specie negli ultimi quindici anni, verso le più moderne tendenze artistiche.

Di grande importanza il settore del disegno industriale e quello del Laboratorio tecnologico, attraverso i quali si possono osservare esempi stimolanti di sperimentazioni tecnico-decorative dalle quali sono poi scaturite, in diversi casi, produzioni di serie o novità tecnologiche industriali.

Tra le più recenti meritano sicuramente di essere ricordate le ricerche relative alla smaltatura e cottura dell'etermit (brevetto 1976) e degli agglomerati cementizi, concreto e sicuro passo in avanti nel settore della prefabbricazione edilizia. Nella stessa sala è poi esposto un prototipo di forno a tunnel rapido (1100°C in 25 minuti) per la cottura di piastrelle, segno evidente di una continuità ed aggiornamento che l'Istituto vuole mantenere anche in questo periodo di complesse e radicali trasformazioni dell'industria e dei procedimenti tecnologici.

Di grande interesse, infine, la documentazione relativa al Laboratorio di Restauro che cura non soltanto le tecniche per il recupero dei manufatti antichi frammentati, ma anche uno studio sistematico degli stili ed il recupero degli stessi per un rilancio della ceramica tradizionale.

Il Palazzo delle Esposizioni ospita, oltre all'annuale Concorso Internazionale, una mostra di Carlo Zauli e dal 3 settembre pure una collettiva di scultori ceramisti giapponesi e la Rassegna Nazionale degli Istituti d'Arte.

Concludiamo completando il quadro iniziato nel numero precedente delle tesi più significative discusse al termine del passato anno scolastico:

R. CELOTTI - E. MARTELLI

Progettazione e realizzazione di piastrelle per divestimento interno. La decina di pannelli, composti da piastrelle in pasta bianca e decorati a più colori per serigrafia, hanno messo in evidenza una buona preparazione tecnica e pratica sull'argomento. Lo studio ha comunque interessato per i motivi decorativi proposti, veramente inediti, tendenti a riprodurre i soggetti in rilievo, a tre dimensioni, per mezzo di accorgimenti fotografici. Interessante pure la serie di diapositive ricca di spunti per nuove ricerche e di proposte concrete per l'industria di questo settore.

Tutti gli elaborati proposti sono stati realizzati con tecnologie grafiche raffinate e con tutti gli accorgimenti in uso nello stabilimento.

G. BERTOZZI

« Similitudine », tema svolto su una quindicina di plastiche; questa ricerca si avvale di materiale refrattario, opportunamente sagomato e composto trova un punto d'incontro tra il pezzo unico, d'arte, e la serigrafia come tecnica di riproduzione.

zione grafica.

Il contenuto del discorso che lo autore definisce « ricerca della propria identità », sta nella analisi del « vagabondo », indicando in esso un individuo costretto da strutture conformistiche e costrittive ad isolarsi per salvare la propria originalità. Questo suo atteggiamento di rifiuto diventa cosciente nel momento in cui la sua scelta di autogestirsi è dettata da una voglia di crescere e di cercare una risposta a tutti quei problemi che la massa evita con il suo atteggiamento disimpegnato. Conclude sostenendo che la società non tollera questa scelta, quasi fosse una accusa al suo grigiore, alla sua banalità e pigrizia mentale e spirituale. Le opere, estremamente eleganti ed equilibrate, sono l'integrazione di materiali e tecniche diverse: elementi di refrattario opportunamente sagomati su cui si sviluppa decorativamente il discorso, inseriti e composti su basi di legno.

R. BERTONI - M. TAMPIERI

Ricerca che completa una precedente sulla produzione di agglomerati cementizi smaltati; questa effettuata due anni fa era sfociata in una richiesta di brevetto intestata all'Istituto e agli stessi ricercatori. Nel presente anno è stata studiata la possibilità di smaltare conglomerati di eternit di grandi dimensioni, da utilizzare nella prefabbricazione come rivestimenti interni: non più piccoli moduli (es. piastrelle) ma grandi elementi invetriati. L'importanza della ricerca non è neppure da sottovalutare, se si pensa al continuo sviluppo che il settore della prefabbricazione ha nell'edilizia.

LA SITUAZIONE NEGLI OSPEDALI E LE ATTESE DEL PERSONALE MEDICO E PARAMEDICO

La riforma sanitaria

E' stato siglato in luglio l'accordo economico fra le organizzazioni mediche, ospedaliere da un lato e governo, regioni e FIARO dall'altro. In conseguenza e in segno di protesta è seguito uno sciopero di alcune ore indetto dalla federazione lavoratori ospedalieri, che raccoglie in prevalenza personale paramedico.

Ala vigilia della discussione in Senato del testo della Riforma sanitaria non può essere trascurato il clima che regna nel settore ospedaliero, tanto più che da anni, e in particolare in questi ultimi tempi, sono stati sopra tutto gli ospedali il punto di riferimento e il terreno di realizzazione di molte innovazioni (si pensi, per esempio, alle malattie mentali e all'interruzione della gravidanza).

Se consideriamo tutti gli ospedali, compresi quelli sede di insegnamento universitario, possiamo fare alcune considerazioni:

1) nelle identiche strutture murarie il numero di direttori e primari è notevolmente aumentato: aiuti ed assistenti non scadono più dopo alcuni anni, ma restano in servizio fino al 65esimo anno di età; gli assistenti volontari sono stati eliminati: i meccanismi concorsuali per la stabile occupazione di un posto sono molto macchinosi: ne consegue, da un lato, l'assegnazione ripetuta di incarichi semestrali provvisori, fonte di disservizio amministrativo e di frustrazione per gli interessati, dall'altro sul piano nazionale, le inevitabili sanatorie, che sono quanto di più ingiusto e diseducativo si possa immaginare.

2) La componente paramedica è profondamente mutata: al personale religioso e allo scarso, impreparato e sempre presente personale laico è subentrato un organico di personale prevalentemente laico molto più numeroso (e molto più articolato per il moltiplicarsi delle

mansioni) eppure quasi sempre insufficiente: le retribuzioni sono modeste e lo scontento è diffuso; il fatto più saliente è stato l'istituzione di numerose scuole intraspedaliere di qualificazione professionale, che hanno molto migliorato la preparazione tecnica, pur creando qualche disservizio transitorio.

3) C'è stato un incremento, a volte notevole, negli organici del personale amministrativo e tecnico, non sempre del tutto giustificato e con sperequazioni di vario tipo col personale addetto all'assistenza.

Sono, questi, pochi cenni sommarî sulla situazione ospedaliera, sulla quale bisogna parlare con chiarezza, a lungo e con intenti concreti. Il mondo ospedaliero nel complesso tiene bene e risponde sufficientemente ai suoi compiti, anche quando sembra che il legislatore voglia ignorare a bella posta situazioni obiettive e voglia mettere alla prova il grado di resistenza e di elasticità delle strutture ospedaliere.

O a che le leggi sulla riforma sanitaria e sull'università sono all'esame delle camere, con non pochi punti di comune interesse, è necessario eliminare equivoci ed incertezze e fare in modo che le strutture abbiano un contenuto reale e le norme che le regolano siano agili e funzionali. Sono stati qui tratteggiati solo alcuni aspetti del mondo ospedaliero, ma ve ne sono molti altri, ugualmente e più importanti, che vanno esaminati e discussi. E lo stesso vale per tutti gli altri settori concernenti la sanità, e che saranno oggetto della riforma. C'è insomma ampia materia per discussione e dibattiti che devono essere tenuti prima che le leggi entrino in vigore, poiché, se il tutto non sarà ben armonizzato le disfunzioni e gli sprechi saranno numerosi e i risultati positivi molto scarsi. Conoscere bene la situazione evita il pericolo che le riforme calino in un contesto mal disposto a riceverle e pronto a svuotarle di valore. Bisogna tener conto del livello grado di professionalità degli operatori sanitari, della loro preparazione psicologica, delle loro attese sul piano sociale ed economico. Occorre che le scuole professionali delle diverse arti sanitarie escano dal chiuso degli

ospedali e rappresentino un interessante richiamo per i giovani. Bisogna non deludere le attese dei giovani medici, a partire dall'università che va rinnovata, per finire a tutti i settori del servizio sanitario nazionale, affinché non tocchi mai loro la disgrazia di trasformarsi in freddi burocrati. Va favorito il rapporto fiduciario curante-paziente. E sopra tutto occorre trovare per tutti gli operatori sanitari, laureati e non, degli stimoli concreti ad aggiornarsi e a perfezionarsi: le soluzioni possibili sono molte, ma occorre la volontà di attuarle, anche a costo di andare contro corrente.

Un altro inconveniente che andrebbe eliminato è l'eccesso di perfezionismo che informa troppo spesso le nostre leggi e le rende inapplicabili o quasi. Coi tempi che corrono e coi mutamenti profondi a cui società e tecnica vanno incontro di anno in anno, può essere considerata già soddisfacente una legge che, pur andando bene solo per un numero limitato di anni, si collochi, tuttavia, in un contesto di norme realizzabile gradualmente e in cui le lacune e le imperfezioni che si notano sono ampiamente compensate dalla fattibilità e dalla concretezza delle soluzioni parziali adottate.

Parlare in tal modo potrebbe sembrare un voler immiserire nei particolari le grandi linee della riforma, se non avessimo davanti agli occhi le molte volte in cui indicazioni programmatiche coraggiose sono naufragate nella realtà minuta: ed è questa che il cittadino sperimenta tutti i giorni personalmente ed è in base a questa che giudica la validità del programma generale. A questo punto diventa evidente la necessità di una buona educazione sanitaria, affinché il cittadino conosca nelle linee essenziali ciò che gli occorre e gli è dovuto e ciò che lo stato, nella situazione attuale può dargli.

Un corretto rapporto fra cittadini e operatori sanitari è la premessa fondamentale per raggiungere gli obiettivi che stanno a cuore ad ogni socialista: umanità del sistema, competenza degli operatori, adeguatezza e armonizzazione delle cure intra- ed extra-ospedaliere.

B.C.

Inaugurazione di scuole a Toscanella

Con la partecipazione dell'Assessore regionale Dr. Oreste Zurlini, ed alla presenza dei rappresentanti del Provveditore agli Studi, del Distretto Scolastico e del Presidente dell'IACP si inaugureranno sabato 2 settembre alle ore 17,30 le nuove sedi scolastiche della Scuola Media e della Scuola Materna in via Poggiaccio - Toscanella.

Questi due edifici, che incrementano la nuova area scolastica di Toscanella, sono stati finanziati attraverso il contributo regionale per la costruzione della Scuola Media ed attraverso un contributo dell'IACP per la costruzione della Scuola Materna. Con la realizzazione di queste nuove scuole l'Amministrazione Comunale da una prima concreta risposta al fabbisogno scolastico di Dozza.

Il programma della manifestazione prevede: Ore 17,30: Concerto bandistico con la partecipazione del Gruppo Folkloristico Dozzese. Ore 18: Inaugurazione e benedizione delle nuove sedi scolastiche. Seguiranno i saluti: del Prof. Sacenti Guerrino (Presidente della Scuola Media Innocenzo da Imola); del Presidente Prov.le IACP; del Sindaco del Comune di Dozza; dell'Ass. regionale Dr. Oreste Zurlini. A tutti gli intervenuti sarà offerto un rinfresco.

Ringraziamento

Gli Ospiti e la Direzione della Casa di Riposo d'Imola ringraziano la Famiglia di Cavina Walter abitante a Casalfiumanese per la poltrona ortopedica donata all'Istituto.

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A
Telef. 26 460
Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. int. 1
Ufficio Commerc. per l'estero
Tel. 89 65 27 - 80 44 70

Intervente
al mercato
di lunedì
18 Settembre 1978
libero a tutti
gli operatori,
che si svolgerà
in Fiera



XXVIII FIERA DI FORLÌ

DAL 13 AL 18 SETTEMBRE 1978

AGRICOLTURA - ZOOTECHNIA - FLORICOLTURA - ARTIGIANATO ARTISTICO E DEL MOBILE IMBOTTITO - INDUSTRIA

Esposizioni: SUINI - CONIGLI - OVINI - COLOMBI - CARNI MACELLATE E CONFEZIONI

XVII Mostra Internazionale delle attività avicole

Esposizione: soggetti vivi - attrezzature avicole - incubatoi - industrie farmaceutiche - mangimi ed integrativi

IGNAZIO SILONE

SCRIVERE PER TESTIMONIARE

«Se la mia opera letteraria ha un senso, in ultima analisi, è proprio in ciò: a un certo momento scrivere ha significato per me assoluta necessità di testimoniare».

Queste parole di «Uscita di sicurezza» sintetizzano la vita e la motivazione essenziale del lavoro di Ignazio Silone, il grande scrittore recentemente scomparso.

Di lui i giornali hanno scritto tanto, riportando alla memoria le vicende tumultuose e amare della sua vita; hanno posto l'accento su aspetti diversi e controversi della sua personalità; hanno ricordato i suoi titoli più famosi e quelli meno noti: tutti hanno sottolineato la incisività del suo saper essere testimone, descrivendo con forza e chiarezza il suo tempo, la sua terra, cogliendone gli aspetti sociali e politici e le tensioni spirituali.

La sua scelta politica, a 18 anni, è socialista e affonda le sue radici in un'adolescenza vissuta tra quei «cafoni» che diventeranno i protagonisti dei suoi romanzi.

Fin dalle origini si oppose al fascismo e fu un organizzatore della lotta clandestina. Ai tempi del congresso di Livorno fu uno dei fondatori del Partito Comunista. Collaborò attivamente con Gramsci, finché, più volte denunciato al Tribunale Speciale, fu costretto nel '30 a riparare in Svizzera.

A quell'anno risale la sua «rottura» col partito comunista e la diffamazione che ne seguì e che lo volle, di volta in volta, traditore, socialdemocratico, amico della CIA, informatore dell'OVRA. La rottura fu provocata dal rifiuto assoluto, da parte di Silone, di accettare l'assolutismo staliniano.

Silone, dopo il '21, era uno dei componenti del vertice comunista, collaboratore di Togliatti assieme al quale rappresentò il PCI all'VIII plenum del '27 a Mosca.

A Vasil Kolaroff, che aveva ricevuto da Stalin, il compito di convincere i delegati italiani a condannare il documento di Trozky, alla sua domanda:

«Ti ho persuaso?», Silone rispose: «No».

«Perché no?», egli volle sapere.

«Dovrei spiegarvi», gli disse, «perché sono contro il fascismo».

In seguito a questa esperienza, come Silone stesso raccontò in «Uscita di Sicurezza», maturò nel giro di tre anni, la sua decisione di uscire dal PCI, in quanto il totalitarismo assoluto rappresentato dal regime staliniano era l'esatta antitesi agli ideali di giustizia e di libertà per i quali si era sempre battuto.

Fu espulso dal partito. Tornato in Italia nel '44, fu deputato socialista e direttore dell'Avanti!

«La mia fiducia nel socialismo di ciò, oso dire, testimonia la mia condotta successiva» mi è rimasta viva che mai. (...) essa è tornata a essere quella che era (...): un'espansione dell'esigenza etica dalla ristretta sfera individuale e familiare a tutto il dominio dell'attività umana, a un bisogno di effettiva fraternità,

un'affermazione della superiorità della persona umana su tutti i meccanismi economici e sociali che la opprimono».

Sembra che Silone stesso ci offra la chiave (se di chiave c'è bisogno) per la lettura della sua opera: nell'opera e nella vita l'impegno politico si fonde con quello di scrittore. Di Silone, autore di romanzi e di saggi, hanno scritto, nel corso della sua lunga attività, i critici italiani.

Mentre all'estero il lavoro di Silone ha avuto una grande risonanza,

in Italia è stato a lungo sottovalutato forse per l'impossibilità di inquadrarlo nei classici schemi letterari e per il suo particolarissimo linguaggio.

Occorre aspettare la pubblicazione del «Segreto di Luca», nel '55, perché Silone venga accettato per se stesso, come un grande scrittore che sa rendere, con uno stile particolare nella sua semplicità, il profondo sentimento che egli nutre per il mondo degli umili, dei diseredati, degli offesi.

I momenti fondamentali della vita

- 1900 - Ignazio Silone nasce a Pescina dei Marsi ed è battezzato come Secondo Tranquilli, nome a cui rinunzierà nella clandestinità durante il fascismo. In seguito alla morte dei genitori Silone va quindi a vivere con la nonna e da questa impara i primi rudimenti di un cristianesimo popolare, più schietto di quello delle sacrestie, che più tardi gli ispirerà una delle sue maggiori opere, «L'avventura di un povero cristiano».
- 1917 - Allontanatosi dalla chiesa aderisce alle idee socialiste e questa adesione è l'inizio di una militanza politica che durerà 20 anni. Inizia anche a scrivere sull'Avanti! e viene nominato corrispondente del settimanale dei giovani socialisti «L'avanguardia». Sempre nel '17 viene nominato segretario della federazione abruzzese dei lavoratori della terra.
- 1918 - Si trasferisce a Roma e diviene amico di Gramsci.
- 1921 - Nel congresso di Livorno partecipa alla fondazione del PCI. Occupa in questo partito posti di sempre maggiore responsabilità sia come giornalista sia come dirigente dell'organizzazione clandestina del PCI. Denunciato e ricercato dal fascismo cercò riparo all'estero. Svolge attività di partito in Francia, in Spagna e a Mosca.
- 1927 - Partecipa con Togliatti alle riunioni di Komintern che prepararono la condanna e l'espulsione di Trozky e Zdanov. Matura in questo periodo la sua decisione di rompere con il partito.
- 1930 - Questa è una data fondamentale della vita di Silone; infatti nel corso di quest'anno decide di rompere con la politica attiva e con il PCI, dal quale è di fatto espulso, e, perseguitato dal nazismo e vittima delle violente polemiche e delle accuse (è accusato di essere una spia degli americani) che gli rivolgono gli ex compagni, decide di rimanere come esule politico in Svizzera dove sempre nel '30 inizia a scrivere «Fontamara».
- 1933 - Esce la prima edizione di «Fontamara» edito a Zurigo in lingua tedesca che viene ben presto tradotto in 27 lingue. A «Fontamara» segue un'intensa attività letteraria:
- 1937 - «Vino e Pane».
- 1938 - «La scuola dei dittatori».
- 1940 - «Il seme sotto la neve». Sempre nel '40 accetta l'incarico di costituire in Svizzera il Centro estero socialista tornando così alla politica attiva.
- 1944 - Vengono pubblicati anche in Italia i suoi libri che durante alcuni anni costituiscono per i critici italiani un «caso», in quanto non era possibile inquadrare Silone in uno degli schemi letterari correnti. Sempre nel '44 rientra in Italia, diventa membro della direzione del PSIUP e direttore dell'Avanti! E' anche eletto deputato alla Costituente.
- 1948 - Rifiuta di presentarsi candidato alle elezioni.
- 1952 - Esce «Una manciata di more» che gli vede anche la critica favorevole.
- 1956 - Pubblica «Il segreto di Luca». Nel frattempo dirige a Roma la rivista «Tempo presente» e presiede l'Associazione italiana per la libertà della cultura.
- 1960 - Esce «La volpe e le camelio».
- 1965 - E' la volta di «Uscita di sicurezza».
- 1968 - L'ultimo romanzo: «L'avventura di un povero cristiano».
- 1978 - Muore a Zurigo il 23 agosto.

Libertà è possibilità

Pubblichiamo alcuni passi essenziali del saggio che dà il titolo al volume «Uscita di sicurezza» pubblicato per la prima volta nella rivista «Comunità» e poi edito nel '65 da Vallecchi.

Tra il 1921 e il 1927 ebbi varie occasioni per recarmi a Mosca per partecipare, quale membro di delegazioni comuniste italiane, a congressi e riunioni. Ciò che mi colpì nei comunisti russi, anche in personalità veramente eccezionali come Lenin e Trozky, era l'assoluta incapacità di discutere lealmente le opinioni contrarie alle proprie. Il dissenso, per il semplice fatto che osava contraddire, era senz'altro un opportunista, se non addirittura un traditore e un venduto. Un avversario in buona fede sembrava per i comunisti russi inconcepibile. Quale inconcepibile aberrazione, da parte di polemisti sedicenti materialisti e razionalisti, di affermare in termini tanto assoluti il primato della moralità sull'intelligenza. E' stato giustamente già osservato che per ritrovare un'infatuazione analoga bisogna risalire agli antichi processi inquisitoriali contro gli eretici. Nel momento di lasciare Mosca, nel 1922, Alexandra Kollontaj mi disse scherzosamente: «Se ti accadrà di leggere sui giornali che Lenin mi ha fatto arrestare perché io ho rubato le posate d'argento del Cremlino, vorrà dire semplicemente che su qualche problema della politica agricola o industriale non sono pienamente d'accordo con lui». La Kollontaj aveva acquistato in Occidente il suo senso dell'ironia e ne faceva uso solo in conversazione con gli occidentali. Ma già allora, negli anni febbrili della creazione del nuovo regime, quando la nuova ortodossia non si era ancora impadronita di tutta la vita culturale, com'era difficile, anche per noi comunisti occidentali, intenderci con un comunista russo sulle questioni più semplici e ovvie. Quant'era difficile, non dico trovarsi d'accordo ma almeno capirsi, dialogare su ciò che la libertà significasse per un uomo dell'Occidente, anche operaio. Ricordo di aver cercato un giorno, durante varie ore, di spiegarlo ad una dirigente della casa editrice dello Stato, perché almeno si vergognasse dell'atmosfera di intimidazione e di avvillimento cui erano sottoposti gli scrittori sovietici.

«Ma questa», mormorò inorridita l'eminentissima funzionaria della vita culturale sovietica «questa è la controrivoluzione». Poi aggiunse, per prendersi una piccola rivincita: «Noi siamo felici di non avere la vostra libertà, ma in cambio abbiamo i sanatori».

Quando le feci osservare che l'espressione «in cambio» era priva di senso, «la libertà non essendo merce di scambio», e che di sanatori ne avevo già visti in altri paesi, mi rise in faccia.

«Voi oggi siete in vena di prendervi gioco di me» disse. Ed io fui talmente commosso dal suo candore, che non osai più contraddirla. Non vi è peggior schiavitù di quella che s'ignora.

I miei soggiorni a Mosca, come ho già detto, furono pochi e limitati alla funzione temporanea di membro di delegazioni comuniste italiane. Non ho mai fatto parte dell'apparato dell'Internazionale Comunista, ma potei seguirne la rapida corruzione osservando l'evoluzione di qualche mio conoscente che vi apparteneva. Uno di questi, veramente esemplare, era il francese Jacques Doriot. L'avevo incontrato la prima volta a Mosca nel 1921, quando egli era ancora giovane operaio modesto volenteroso sentimentale; e fu per la sua evidente docilità e bonomia che venne scelto per l'apparato internazionale, a preferenza d'altri giovani comunisti francesi, più intelligenti e istruiti di lui, ma anche più singolari. Egli corrispose pienamente all'attesa. D'anno in anno egli divenne un'autorità tra i funzionari del comunismo internazionale e d'anno in anno, ogni volta che avevo l'occasione di rivederlo, lo trovavo cambiato in peggio, sempre più scettico, cinico, privo di scrupoli e, per riguardo al modo politico di considerare gli uomini e lo Stato, in un processo di rapida «fascistizzazione». Se potessi vincere una ripugnanza, suppongo ben comprensibile, a scrivere una vera biografia di Jacques Doriot, svolgerei questo tema: «Come si possa, militando nel movimento co-

munisto diventare fascista». Nel 1927 incontrai Doriot a Mosca, il giorno stesso del suo ritorno da una missione politica in Cina. Ad alcuni amici e a me egli fece una relazione preoccupante degli errori dell'Internazionale Comunista e dello Stato russo nell'Estremo Oriente; ma il giorno dopo, davanti all'Esecutivo riunito in seduta plenaria, egli affermò con grande enfasi il contrario. L'ascoltammo allibiti. «E' stato un atto di saggezza politica», egli ci confidò dopo la seduta con un sorrisetto di uomo superiore. Il suo caso merita menzione perché tutt'altro che isolato. Le vicende interne del comunismo francese condussero più tardi Jacques Doriot fuori dell'Internazionale Comunista e gli diedero modo di rivelarsi per quell'avventuriero che nel frattempo era diventato; ma numerosi altri, intimamente per nulla diversi da lui, sono rimasti alla direzione dei Partiti comunisti. A questi fenomeni di doppiezza e demoralizzazione dei quadri dell'Internazionale Comunista e all'atmosfera sempre più pesante di intrighi e imbrogli negli uffici centrali alludeva Togliatti nella conclusione del suo discorso davanti al VI Congresso dell'Internazionale, chiedendo licenza di ripetere le parole di Goethe morente: «Luce, più luce».

Oltre che i contrasti interni derivanti dalla propria eterogeneità, la Internazionale Comunista soffriva per l'immediata ripercussione nel suo seno d'ogni difficoltà dello Stato sovietico. Dopo la morte di Lenin apparve chiaro che lo Stato sovietico non sfuggiva a quella che sembra la fatalità di ogni dittatura: la graduale restrizione della sfera di quelli che partecipano alla direzione e al controllo del potere politico. Il Partito comunista russo, che avevo soppresso tutti i partiti concorrenti e abolito ogni possibilità di discussione di politica generale nelle assemblee sovietiche, cadde esso stesso sotto un regime di eccezione; la volontà politica dei suoi iscritti venne rapidamente sostituita da quella dell'apparato. Da quel momento ogni divergenza di opinione nel gruppo dirigente era destinata a concludersi con l'ammietamento fisico della minoranza da parte dello Stato. La rivoluzione che aveva ammantato i suoi nemici cominciò a divorare i suoi figli prediletti. Gli dei assetati non diedero più tregua. La frase ottimistica di Marx sul deperimento naturale dello Stato socialista si rivelava una pia illusione.

DA PONTICELLI

I compagni socialisti di Ponticelli ringraziano vivamente tutti i compagni che si sono prestati per la riuscita del Festival dell'Avanti! svoltosi nei giorni 18-19-20 agosto. Un ringraziamento particolare al compagno Giancarlo Martelli e all'amico carissimo Fabbri Ildebrando per il loro generoso contributo.

NOTIZIE P.S.I.

Lunedì 4 settembre p.v. alle ore 20.30, presso la Sede del PSI - viale P. Galeati 6 - avrà luogo l'attivo comprensoriale del PSI sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
«30. Festival Avanti! Impegno dei compagni per la realizzazione di questo importante momento di presenza politica del Partito nella società e nel Paese».

CALENDARIO FESTE

Avanti!

15-16-17-18-19 Settembre 1978
Castel S. Pietro.

15-16-17-18-19-20-21-22-23-24 Settembre 1978 Festa Avanti! comprensoriale.



BEN 525 HD - Peso ton. 53

BENATI

GRUPPO
INDUSTRIALE
BEN



35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori

DALLA PRIMA PAGINA

I nodi
vengono
al pettine

Gli obiettivi del Piano

Attraverso la formazione del Piano comprensoriale dei servizi psichiatrici si debbono cogliere prioritariamente i due obiettivi fondamentali indicati nella legge nazionale n. 180 e precisamente quello di poter gestire, al più alto livello quantitativo e qualitativo consentito, gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione direttamente nel territorio, nonché quello di espletare i soli trattamenti sanitari bisognosi di ricovero, indipendentemente se obbligatori o volontari, nel servizio psichiatrico istituito ai sensi della Legge n. 180 presso lo Ospedale Civile. Ciò allo scopo di dare corretta applicazione al principio secondo il quale il malato mentale non è un «diverso» da isolare, bensì un cittadino che, avendo bisogno di cure e di assistenza ricorre al proprio ospedale generale. Per il comprensorio imolese si potrebbe, tra l'altro, ricercare una soluzione che permetta di ubicare il servizio psichiatrico di ricovero e cura in locali adiacenti a quelli dell'Ospedale Civile.

Tale servizio dovrà inoltre essere dimensionato su di un numero di posti letto adeguato e, a tale riguardo, occorrerà modificare le indicazioni della Provincia di Bologna la quale, quantificando in circa 40 il fabbisogno di posti letto per le degenze brevi provenienti dai comprensori di Imola, Budrio e S. Lazzaro, ne prevederebbe appena 6 presso l'Ospedale ed i restanti 34 presso il C.D.N. «Silvio Alvisi».

Appare, viceversa, maggiormente coerente predisporre 15 (il massimo consentito dalla legge) nel servizio psichiatrico ospedaliero ed i restanti presso il suddetto centro neurodiagnostico nell'attesa che questi possano in prosieguo essere previsti presso la «Villa dei Fiori» e dar così modo di liberare completamente una delle strutture psichiatriche imolesi che tutti riconoscono (almeno a parole) essere in numero eccessivo. Questo rappresenta una soluzione che il PCI locale ha sempre avversato, ma che mantiene inalterata la propria validità soprattutto nella prospettiva che le Province di Forlì e Ravenna si diano servizi sempre più sufficienti per curare in loco i propri malati i quali affluiranno, quindi, in numero sempre minore nelle strutture psichiatriche imolesi.

Il servizio di
day hospital

Le indicazioni regionali e provinciali suggeriscono inoltre la sperimentazione di centri terapeutici ad organizzazione residenziale e semi-residenziale ove, «per brevi periodi di tempo vengano assistiti persone, per le quali, risultando non

adeguato il trattamento a livello ambulatoriale e domiciliare, venga invece considerato terapeuticamente utile l'allontanamento temporaneo dall'ambiente di vita e di lavoro, senza ricovero in ambiente ospedaliero». Si tratta di una soluzione che ha una sua ragion d'essere purché non venga eccessivamente enfatizzata nella pratica; nella realtà imolese ove i centri neurodiagnostici hanno, nel migliore dei casi, assolto alle medesime funzioni che erano assegnate ai reparti di osservazione degli ospedali psichiatrici, vi è il rischio reale che le strutture residenziali siano come gli attuali CC.DD.N.N. In tal caso tutto resterebbe come prima, né le raccomandazioni regionali («le strutture residenziali e semiresidenziali devono funzionare secondo modelli non ospedalieri») costituiscono una garanzia sufficiente per una loro corretta funzione.

Il limite di fondo di questa proposta, che però, come si diceva, non può essere rifiutata in assoluto, è quello di voler creare un servizio tipo day e/o night hospital (che, come è risaputo, è un servizio ad alta valenza assistenziale, oltre che terapeutica) esclusivamente riferito al bisogno psichiatrico, con il rischio di mantenere inalterata la specificità, l'etichettatura del disturbo psichico rispetto alle altre patologie e di psichiatrizzare dei bisogni di natura prevalentemente sociale ed assistenziale. Tali strutture, invece, possono assolvere ad una preziosa funzione di prevenzione (soprattutto in termini di ricoveri ospedalieri), di riabilitazione e reinserimento, nella misura in cui danno una risposta assistenziale appropriata ad una risposta terapeutica differenziata in rapporto al quadro clinico degli utenti (si pensi, ad esempio, ai molteplici bisogni riabilitativi ed a particolari cure di mantenimento per malattie croniche per la fascia di popolazione anziana). Parrebbe, pertanto, assai più corretto affrontare il problema dell'istituzione di un day e/o night hospital polifunzionale, ove, tra gli altri, possono trovare risposta anche determinati bisogni psichiatrici.

Uso delle strutture

Il Piano per la riorganizzazione dell'assistenza psichiatrica dovrà inoltre prevedere le modalità di superamento graduale della lungodegenza presente negli Ospedali psichiatrici, in un rapporto diretto ed impegnato con i territori di provenienza. Pur considerando che tale processo non sarà né breve, né totale, non è avveniristico cominciare a porsi il problema dell'uso delle strutture in quanto è già fin da ora prefigurabile che così come gli attuali posti letto del C.D.N. «S. Alvisi» potranno a tempo brevi essere compresi alla «Villa dei Fiori», il residuo di ospiti dell'O.P. «Lolli» che resterà dopo ed una ulteriore fase di deistituzionalizzazione potrà trovare collocazione negli spazi dell'O.P. «Osservanza».

A quel momento sarà tangibile il risultato di un processo per il quale i socialisti imolesi in questi anni si sono battuti con forza, anche contro le resistenze, le incer-

tezze, le posizioni equivocate ma non disinteressate di altre importanti forze politiche locali.

Questa ulteriore fase va guidata con equilibrio e gradualità (non si deve incrementare il mercato delle case di cura private), ma anche con la necessaria determinazione, avendo ben chiari gli obiettivi che si vogliono raggiungere alla scadenza del Piano. A tale scopo, anche ai fini del necessario coordinamento, sarà opportuno conoscere le linee e gli obiettivi dei Piani comprensoriali di Budrio e S. Lazzaro, nonché quelli della Provincia di Forlì e Ravenna, per le interrelazioni che esistono tra questi ed il piano del Comprensorio imolese.

Attorno a questi problemi sarà opportuno avviare un confronto sereno e responsabile tra le componenti politiche e sociali interessate: la ricomposizione di un quadro di sostanziale unità sulle questioni psichiatriche imolesi rafforzerebbe il momento di direzione politica e darebbe certezza agli operatori del settore, a vantaggio del raggiungimento degli obiettivi prescelti.

Alternativa

Il solo metodo democratico praticabile, alternativo al rigido controllo gerarchicamente burocratico.

Chi accarezza il desiderio di ritornare all'aulico passato degli organismi e degli apparati, libero di farlo, ma non ci rompa più... con l'alternativa. Chi invece non è ancora sommerso dagli schemi preconetti, non disdegna l'originalità, apprezzi l'ironia, non abbia perduto la sua creatività, ci scriva o ci venga a trovare.

In questa Italia andreottiana, siamo realisti: costruiamo l'alternativa.

150 ore

In questo quadro le 150 ore si pongono l'obiettivo di dare la possibilità di recuperare tutti quegli strumenti di base linguistici e matematici per descrivere e comunicare agli altri le proprie esperienze. Uno studio finalizzato, non solo o non esclusivamente al conseguimento del diploma di licenza media, ma un particolare nello sviluppo di un lavoro collettivo che consenta il confronto di diverse esperienze.

Altro dato importante da tener presente è l'assoluta gratuità dei corsi e l'apertura a tutti gli adulti lavoratori, disoccupati, casalinghe e giovani dai 16 anni in poi. I corsi si svolgeranno da ottobre a giugno in turni pomeridiani e serali.

SCAFFALE

Ecologia e politica

La recentissima edizione italiana della raccolta di articoli del sociologo-ecologista francese André Gorz (pubblicati per la maggior parte da «Le Sauvage» e «Le Nouvel Observateur» tra il 1973 e il 1974), con apposita introduzione dell'autore, dal titolo «Ecologia e politica», ci si offre come la buona occasione per aprire un serio discorso (ed eventualmente un dibattito) sui limiti fisici, ecologici, della crescita e sulle modalità delle trasformazioni ambientali delle quali tanto si parla, ma quasi sempre con incredibile ovvietà.

«L'ecologia — osserva Gorz — è come il suffragio universale ed il riposo della domenica», cioè qualcosa di scontato, che nessuno oserebbe mettere in dubbio; tuttavia, in pratica, la questione è più complessa, affatto accettata, perché molti sono disponibili a parole, ma ben poco nei fatti. Gli imperativi ecologici sono ancora delle costrizioni esterne alle quali ci si adatta con difficoltà e non in certi casi.

Eppure non è possibile evitare di dare una risposta ad alcuni drammatici interrogativi.

Quali sono le risorse territoriali delle quali disponiamo? A quale ritmo le stiamo distruggendo in forme irreversibili? Cosa dobbiamo fare per recuperare almeno parzialmente ciò che abbiamo degradato? Verso quali modelli di vita e di comportamento dobbiamo orientarci per utilizzare nel modo migliore i terreni, le acque, le piante, gli esseri viventi che popolano con noi il nostro pianeta? È possibile fare tutti insieme alcune scelte di fondo e quindi una specie di programmazione generale alla quale possano seguire altre programmazioni settoriali finalizzate ad alcuni fondamentali obiettivi?

In via preliminare diciamo che occorre, anzitutto, instaurare dei rapporti di rispetto e di equilibrio interscambio con l'ambiente che ci circonda, cioè rapporti ben diversi da quelli attuali. Ma, osserva Gorz, su questa questione «la confusione ideologica è aggravata da un dibattito politico in cui la scelta è limitata ad un'alternativa semplicistica tra economia di mercato ed economia centralizzata, quando sia l'una che l'altra non hanno mai funzionato in nessun posto» e, citando Attali e Guillaume, evidenzia come sia necessario «situarsi fuori del capitalismo monopolistico e del socialismo burocratico» e «proporre un atteggiamento immaginativo nuovo, radicale, che, solo, permetterebbe di trasformare la logica della nostra evoluzione».

Fino ad oggi il dibattito ecologico si è svolto nelle sedi più disparate: quelle abbastanza elitarie degli intellettuali di estrazione borghese e quelle spontaneiste dei movimenti di base. Richiami provenienti da associazioni culturali, organizzazioni scientifiche e movimenti autonomi si sono intrecciati confusamente, ma proficuamente. Quasi mai, però, tale dibattito ha trovato spazio nelle sedi politiche tradizionali, cioè nei partiti, che hanno viceversa manifestato più fastidio che interesse, in-

capaci di cogliere il senso di queste nuove aspirazioni individuali e letive di rispetto, equità, civiltà.

«Ponendosi in una logica di verno, i partiti politici non sono capaci di coprire tutto l'ambito delle aspirazioni profonde... privilegio del realismo a corto termine non possono nemmeno offrire spazio di dibattito in cui i desideri e le contestazioni possano esprimersi, l'immaginazione liberarsi».

Ne dovremmo dedurre la necessità di un'autentica rinfusione dei partiti, almeno di quelli che hanno svolto un'azione trainante nell'ambito della società civile, partecipe della sinistra.

Dice Gorz: «Ora che i partiti comunisti dell'Europa occidentale tendono di porsi di colpo come titoli di governo, hanno perduto la capacità di canalizzare alla meno peggio, in un qualche forma politica, le aspirazioni e le contestazioni, i tenti e i patenti, degli strati opposti...». Occorre, quindi, che almeno un settore della sinistra, capace di ascoltare i dissidenti, dia spazio al dibattito, di favorire solo l'incontro ma anche lo scontro culturale, di guardare con occhio critico al presente e al futuro.

Questa sinistra può essere un gruppo, ma forse anche un partito purché la sua ricerca del potere sia finalizzata al potere stesso, sappia essere strumentale alla ricerca di una felicità umana che non è come garanzia primaria della sopravvivenza, in un rapporto con l'ambiente e la natura ben diverso da quello mortale al quale siamo andando ciecamente incontro.

Attorno a questa esigenza si sta coagulando le aspirazioni e le richieste di molti; l'esperienza di successo dei gruppi ecologisti francesi ne è l'evidente dimostrazione.

Anche da noi il problema è profondamente sentito: da Severo Manfredonia, dalla Val d'Aosta, Venezia e, più in generale, dal pennino alle coste, i disastri del cattivo uso delle risorse territoriali (per imprevidenza, ignoranza, peggio ancora, rapace depauperamento) sono visibilissimi ovunque.

Molte persone, specialmente giovani, avvertono l'importanza di una svolta profonda di comportamento. Offriamo quindi loro lo spazio opportuno, anche politico, per la espressione di questa aspirazione autentica, insopprimibile.

E poi, ascoltiamo i loro richiami perché «quasi tutto ciò che ci circonda e che costituisce la nostra vita dovrà mutare o scomparire nei prossimi venti anni».

Pro Casa di Riposo

In m. Visani Giorgio: Piazzoli, 1.500 - In m. Virginia Chiodi, 1.500 - In m. Minardi: Preside, Insegna, Segretario S. M. Andrea, 15.000; Laura Biancastelli, 5.000 - In m. Gherardi ved. Maria: Luisa e Franco, 5.000; Fanti Sangiorgi Cristina, 5.000 - In m. Cavina Luigia: 1 cond. di via Coraglia n. 18, 20, 22, 24, 26, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100, 102, 104, 106, 108, 110, 112, 114, 116, 118, 120, 122, 124, 126, 128, 130, 132, 134, 136, 138, 140, 142, 144, 146, 148, 150, 152, 154, 156, 158, 160, 162, 164, 166, 168, 170, 172, 174, 176, 178, 180, 182, 184, 186, 188, 190, 192, 194, 196, 198, 200, 202, 204, 206, 208, 210, 212, 214, 216, 218, 220, 222, 224, 226, 228, 230, 232, 234, 236, 238, 240, 242, 244, 246, 248, 250, 252, 254, 256, 258, 260, 262, 264, 266, 268, 270, 272, 274, 276, 278, 280, 282, 284, 286, 288, 290, 292, 294, 296, 298, 300, 302, 304, 306, 308, 310, 312, 314, 316, 318, 320, 322, 324, 326, 328, 330, 332, 334, 336, 338, 340, 342, 344, 346, 348, 350, 352, 354, 356, 358, 360, 362, 364, 366, 368, 370, 372, 374, 376, 378, 380, 382, 384, 386, 388, 390, 392, 394, 396, 398, 400, 402, 404, 406, 408, 410, 412, 414, 416, 418, 420, 422, 424, 426, 428, 430, 432, 434, 436, 438, 440, 442, 444, 446, 448, 450, 452, 454, 456, 458, 460, 462, 464, 466, 468, 470, 472, 474, 476, 478, 480, 482, 484, 486, 488, 490, 492, 494, 496, 498, 500, 502, 504, 506, 508, 510, 512, 514, 516, 518, 520, 522, 524, 526, 528, 530, 532, 534, 536, 538, 540, 542, 544, 546, 548, 550, 552, 554, 556, 558, 560, 562, 564, 566, 568, 570, 572, 574, 576, 578, 580, 582, 584, 586, 588, 590, 592, 594, 596, 598, 600, 602, 604, 606, 608, 610, 612, 614, 616, 618, 620, 622, 624, 626, 628, 630, 632, 634, 636, 638, 640, 642, 644, 646, 648, 650, 652, 654, 656, 658, 660, 662, 664, 666, 668, 670, 672, 674, 676, 678, 680, 682, 684, 686, 688, 690, 692, 694, 696, 698, 700, 702, 704, 706, 708, 710, 712, 714, 716, 718, 720, 722, 724, 726, 728, 730, 732, 734, 736, 738, 740, 742, 744, 746, 748, 750, 752, 754, 756, 758, 760, 762, 764, 766, 768, 770, 772, 774, 776, 778, 780, 782, 784, 786, 788, 790, 792, 794, 796, 798, 800, 802, 804, 806, 808, 810, 812, 814, 816, 818, 820, 822, 824, 826, 828, 830, 832, 834, 836, 838, 840, 842, 844, 846, 848, 850, 852, 854, 856, 858, 860, 862, 864, 866, 868, 870, 872, 874, 876, 878, 880, 882, 884, 886, 888, 890, 892, 894, 896, 898, 900, 902, 904, 906, 908, 910, 912, 914, 916, 918, 920, 922, 924, 926, 928, 930, 932, 934, 936, 938, 940, 942, 944, 946, 948, 950, 952, 954, 956, 958, 960, 962, 964, 966, 968, 970, 972, 974, 976, 978, 980, 982, 984, 986, 988, 990, 992, 994, 996, 998, 1000, 1002, 1004, 1006, 1008, 1010, 1012, 1014, 1016, 1018, 1020, 1022, 1024, 1026, 1028, 1030, 1032, 1034, 1036, 1038, 1040, 1042, 1044, 1046, 1048, 1050, 1052, 1054, 1056, 1058, 1060, 1062, 1064, 1066, 1068, 1070, 1072, 1074, 1076, 1078, 1080, 1082, 1084, 1086, 1088, 1090, 1092, 1094, 1096, 1098, 1100, 1102, 1104, 1106, 1108, 1110, 1112, 1114, 1116, 1118, 1120, 1122, 1124, 1126, 1128, 1130, 1132, 1134, 1136, 1138, 1140, 1142, 1144, 1146, 1148, 1150, 1152, 1154, 1156, 1158, 1160, 1162, 1164, 1166, 1168, 1170, 1172, 1174, 1176, 1178, 1180, 1182, 1184, 1186, 1188, 1190, 1192, 1194, 1196, 1198, 1200, 1202, 1204, 1206, 1208, 1210, 1212, 1214, 1216, 1218, 1220, 1222, 1224, 1226, 1228, 1230, 1232, 1234, 1236, 1238, 1240, 1242, 1244, 1246, 1248, 1250, 1252, 1254, 1256, 1258, 1260, 1262, 1264, 1266, 1268, 1270, 1272, 1274, 1276, 1278, 1280, 1282, 1284, 1286, 1288, 1290, 1292, 1294, 1296, 1298, 1300, 1302, 1304, 1306, 1308, 1310, 1312, 1314, 1316, 1318, 1320, 1322, 1324, 1326, 1328, 1330, 1332, 1334, 1336, 1338, 1340, 1342, 1344, 1346, 1348, 1350, 1352, 1354, 1356, 1358, 1360, 1362, 1364, 1366, 1368, 1370, 1372, 1374, 1376, 1378, 1380, 1382, 1384, 1386, 1388, 1390, 1392, 1394, 1396, 1398, 1400, 1402, 1404, 1406, 1408, 1410, 1412, 1414, 1416, 1418, 1420, 1422, 1424, 1426, 1428, 1430, 1432, 1434, 1436, 1438, 1440, 1442, 1444, 1446, 1448, 1450, 1452, 1454, 1456, 1458, 1460, 1462, 1464, 1466, 1468, 1470, 1472, 1474, 1476, 1478, 1480, 1482, 1484, 1486, 1488, 1490, 1492, 1494, 1496, 1498, 1500, 1502, 1504, 1506, 1508, 1510, 1512, 1514, 1516, 1518, 1520, 1522, 1524, 1526, 1528, 1530, 1532, 1534, 1536, 1538, 1540, 1542, 1544, 1546, 1548, 1550, 1552, 1554, 1556, 1558, 1560, 1562, 1564, 1566, 1568, 1570, 1572, 1574, 1576, 1578, 1580, 1582, 1584, 1586, 1588, 1590, 1592, 1594, 1596, 1598, 1600, 1602, 1604, 1606, 1608, 1610, 1612, 1614, 1616, 1618, 1620, 1622, 1624, 1626, 1628, 1630, 1632, 1634, 1636, 1638, 1640, 1642, 1644, 1646, 1648, 1650, 1652, 1654, 1656, 1658, 1660, 1662, 1664, 1666, 1668, 1670, 1672, 1674, 1676, 1678, 1680, 1682, 1684, 1686, 1688, 1690, 1692, 1694, 1696, 1698, 1700, 1702, 1704, 1706, 1708, 1710, 1712, 1714, 1716, 1718, 1720, 1722, 1724, 1726, 1728, 1730, 1732, 1734, 1736, 1738, 1740, 1742, 1744, 1746, 1748, 1750, 1752, 1754, 1756, 1758, 1760, 1762, 1764, 1766, 1768, 1770, 1772, 1774, 1776, 1778, 1780, 1782, 1784, 1786, 1788, 1790, 1792, 1794, 1796, 1798, 1800, 1802, 1804, 1806, 1808, 1810, 1812, 1814, 1816, 1818, 1820, 1822, 1824, 1826, 1828, 1830, 1832, 1834, 1836, 1838, 1840, 1842, 1844, 1846, 1848, 1850, 1852, 1854, 1856, 1858, 1860, 1862, 1864, 1866, 1868, 1870, 1872, 1874, 1876, 1878, 1880, 1882, 1884, 1886, 1888, 1890, 1892, 1894, 1896, 1898, 1900, 1902, 1904, 1906, 1908, 1910, 1912, 1914, 1916, 1918, 1920, 1922, 1924, 1926, 1928, 1930, 1932, 1934, 1936, 1938, 1940, 1942, 1944, 1946, 1948, 1950, 1952, 1954, 1956, 1958, 1960, 1962, 1964, 1966, 1968, 1970, 1972, 1974, 1976, 1978, 1980, 1982, 1984, 1986, 1988, 1990, 1992, 1994, 1996, 1998, 2000, 2002, 2004, 2006, 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2018, 2020, 2022, 2024, 2026, 2028, 2030, 2032, 2034, 2036, 2038, 2040, 2042, 2044, 2046, 2048, 2050, 2052, 2054, 2056, 2058, 2060, 2062, 2064, 2066, 2068, 2070, 2072, 2074, 2076, 2078, 2080, 2082, 2084, 2086, 2088, 2090, 2092, 2094, 2096, 2098, 2100, 2102, 2104, 2106, 2108, 2110, 2112, 2114, 2116, 2118, 2120, 2122, 2124, 2126, 2128, 2130, 2132, 2134, 2136, 2138, 2140, 2142, 2144, 2146, 2148, 2150, 2152, 2154, 2156, 2158, 2160, 2162, 2164, 2166, 2168, 2170, 2172, 2174, 2176, 2178, 2180, 2182, 2184, 2186, 2188, 2190, 2192, 2194, 2196, 2198, 2200, 2202, 2204, 2206, 2208, 2210, 2212, 2214, 2216, 2218, 2220, 2222, 2224, 2226, 2228, 2230, 2232, 2234, 2236, 2238, 2240, 2242, 2244, 2246, 2248, 2250, 2252, 2254, 2256, 2258, 2260, 2262, 2264, 2266, 2268, 2270, 2272, 2274, 2276, 2278, 2280, 2282, 2284, 2286, 2288, 2290, 2292, 2294, 2296, 2298, 2300, 2302, 2304, 2306, 2308, 2310, 2312, 2314, 2316, 2318, 2320, 2322, 2324, 2326, 2328, 2330, 2332, 2334, 2336, 2338, 2340, 2342, 2344, 2346, 2348, 2350, 2352, 2354, 2356, 2358, 2360, 2362, 2364, 2366, 2368, 2370, 2372, 2374, 2376, 2378, 2380, 2382, 2384, 2386, 2388, 2390, 2392, 2394, 2396, 2398, 2400, 2402, 2404, 2406, 2408, 2410, 2412, 2414, 2416, 2418, 2420, 2422, 2424, 2426, 2428, 2430, 2432, 2434, 2436, 2438, 2440, 2442, 2444, 2446, 2448, 2450, 2452, 2454, 2456, 2458, 2460, 2462, 2464, 2466, 2468, 2470, 2472, 2474, 2476, 2478, 2480, 2482, 2484, 2486, 2488, 2490, 2492, 2494, 2496, 2498, 2500, 2502, 2504, 2506, 2508, 2510, 2512, 2514, 2516, 2518, 2520, 2522, 2524, 2526, 2528, 2530, 2532, 2534, 2536, 2538, 2540, 2542, 2544, 2546, 2548, 2550, 2552, 2554, 2556, 2558, 2560, 2562, 2564, 2566, 2568, 2570, 2572, 2574, 2576, 2578, 2580, 2582, 2584, 2586, 2588, 2590, 2592, 2594, 2596, 2598, 2600, 2602, 2604, 2606, 2608, 2610, 2612, 2614, 2616, 2618, 2620, 2622, 2624, 2626, 2628, 2630, 2632, 2634, 2636, 2638, 2640, 2642, 2644, 2646, 2648, 2650, 2652, 2654, 2656, 2658, 2660, 2662, 2664, 2666, 2668, 2670, 2672, 2674, 2676, 2678, 2680, 2682, 2684, 2686, 2688, 2690, 2692, 2694, 2696, 2698, 2700, 2702, 2704, 2706, 2708, 2710, 2712, 2714, 2716, 2718, 2720, 2722, 2724, 2726, 2728, 2730, 2732, 2734, 2736, 2738, 2740, 2742, 2744, 2746, 2748, 2750, 2752, 2754, 2756, 2758, 2760, 2762, 2764, 2766, 2768, 2770, 2772, 2774, 2776, 2778, 2780, 2782, 2784, 2786, 2788, 2790, 2792, 2794, 2796, 2798, 2800, 2802, 2804, 2806, 2808, 2810, 2812, 2814, 2816, 281

DAL 1855
LE SOLUZIONI PIÙ GIUSTE
PER QUALSIASI
OPERAZIONE E SERVIZIO
DI BANCA
DOVE VIVI E LAVORI

LA SPERIMENTAZIONE DELL'UOMO SULL'UOMO

Negli ultimi mesi del 1977 La Lotta si è fatta promotrice per Imola della raccolta di firme per la presentazione di una proposta di legge popolare contro tutti gli esperimenti effettuati sugli animali ed in particolare contro la vivisezione. Come abbiamo ricordato già in articoli

precedenti questa battaglia, condotta in tutto il Paese dalle leghe anti vivisezioniste, era importante non solo per impedire che una pratica così orrenda venisse fatta sugli animali ma per garantire la salvaguardia della stessa salute dell'uomo poiché, come abbiamo già scritto è sta-

to ampiamente dimostrato che ogni risultato ottenuto sugli animali non è trasferibile sull'uomo.

In realtà dietro la facciata di chi dichiara che la vivisezione è il presupposto indispensabile ed insostituibile per il progresso della medicina e della chirurgia si trincerano un'industria della salute che si arricchisce e si avvelena con sempre nuovi farmaci (ricordiamoci che in Italia circolano 28.000 farmaci mentre quelli necessari e sufficienti secondo l'Istituto « Mario Negri » sarebbero 800) spesso ritirati dal mercato dopo la verifica sull'uomo, una classe medica disumanizzata perché abituata da sempre al disprezzo per la vita che si riflette disastrosamente sul quotidiano contatto con il malato, una medicina che privilegia la cura della malattia.

A distanza di mesi e quando il Parlamento si accinge a discutere la proposta di legge popolare che vieta la sperimentazione sugli animali la Lega Antivivisezionista Nazionale indica una petizione popolare per l'abolizione della legge 20 giugno '75 della Regione Lombardia che autorizza pubblicamente negli ospedali regionali la sperimentazione sui pazienti a loro insaputa. E' autorizzata infatti la somministrazione di medicinali di cui non sia formalmente ammessa la vendita al pubblico a qualsiasi titolo e con qualsiasi formalità di introduzione nell'organismo e di rilevazione degli effetti. Oltre a ciò si autorizza l'esecuzione di interventi chirurgici e di prescrizioni mediche non sperimentate nonché l'esposizione ad agenti chimici, chimico-fisici e fisici, comprese le radiazioni ionizzanti secondo modalità nuove (Quali?).

Riteniamo che tutto ciò sia profondamente crudele, inumano e anticonstituzionale poiché nella pratica comporta la destinazione a cavia di tutti gli strati più poveri e meno garantiti della popolazione per cui, anche se questa legge non interessa direttamente la nostra regione, aderiamo alla raccolta di firme. Chiunque sia interessato a che queste pratiche non si diffondano può venire a firmare presso la redazione de La Lotta in via Paolo Galeati 6, tutte le mattine escluso il martedì e il sabato.

CAMPAGNA DI EDUCAZIONE SANITARIA PROFILASSI DELLA RABBIA

Dall'Europa Orientale, la rabbia è arrivata in Francia, in Svizzera, in Austria ed in zone confinanti con la Provincia di Bolzano ove nel 1967-68 si sono già avuti i primi casi (cani, volpi, caprioli).

La rabbia è una malattia infettiva e contagiosa degli animali con andamento letale, che può colpire anche l'uomo. Oltre alla selvaggina, possono ammalarsi anche gli animali domestici. Dalla selvaggina e prevalentemente dagli animali domestici la malattia può essere trasmessa all'uomo.

Il virus della rabbia si trova nella saliva degli animali ammalati. Essi leccandosi lo cospargono su tutto il corpo. Il virus rabido, attraverso anche minime lesioni della pelle, ma soprattutto mediante la morsicatura degli animali, può penetrare nel corpo umano. Gli animali selvatici che hanno perso la loro naturale paura nei confronti dell'uomo devono destare forti sospetti. Non sempre gli animali rabidi aggrediscono l'uomo. A volte si presentano ad esso con aspetto mansueto. Perciò: non toccare mai, e ancor meno accarezzare animali altrui.

I cani ed i gatti morsicatori devono essere rinchiusi da parte dei proprietari e segnalati immediatamente al Veterinario comunale come prescritto dalla legge.

Nell'attraversare boschi e prati, è consigliabile aver con sé un robusto bastone per la propria difesa, utile anche contro le vipere. I bambini non devono intrattenersi nei boschi se non sono accompa-

gnati da persone adulte.

Ricordarsi che la vaccinazione antirabbica dei cani è obbligatoria.

E' anche pericoloso lasciarsi leccare. Non toccare animali morti, ma segnalare la loro presenza al Veterinario comunale o al Guardiacaccia o all'Ufficio comunale.

Le persone che sono state morsiicate da animali (cani, gatti, animali domestici e selvatici, ecc.) devono presentarsi al più presto possibile al Medico o in Ospedale per le cure del caso.

Ci comunicano

Si porta a conoscenza degli interessati che presso la Scuola Media Statale « Andrea Costa » di Imola viale D'Agostino 2/B, sono aperte fino al 15 settembre 1978 le iscrizioni per la frequenza dei Corsi Statali Sperimentali per Lavoratori per il conseguimento del diploma di Licenza Media.

A tali Corsi possono iscriversi tutti coloro che abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre 1978 il 16.º anno di età.

La domanda potrà essere presentata direttamente dall'interessato o tramite le proprie organizzazioni sindacali; alla stessa dovrà essere allegato un certificato di nascita in carta libera e, per coloro che non abbiano ancora compiuto il 23.º anno di età, il certificato del diploma di Licenza Elementare.

Ricoverato muore cadendo in ospedale

Un anziano colono che era ricoverato all'ospedale di Imola per le lesioni che aveva riportato in un infortunio sul lavoro, la scorsa mattina è caduto dal letto nella corsia del nosocomio e mezz'ora dopo è deceduto. Si chiama Giacomo Barberini, aveva 72 anni, ed era domiciliato a Dozza Imolese in via Calanco 1.

Circa una settimana fa il Barberini era caduto da un carro durante i lavori di raccolta delle pesche nel suo campo ed ora stato ricoverato all'ospedale con prognosi

di un mese per lussazioni e frattura vertebrale. Verso le 5,30, mentre era a letto col tronco immobilizzato da un busto gessato, cercando di alzarsi, è ruzzolato giù, finendo sul pavimento. Subito soccorso da un infermiere che era al suo capezzale e dall'infermiere in servizio, è stato rimesso a letto, ma mezz'ora più tardi è deceduto. La salma verrà ora sottoposta ad autopsia, dovendo essere accertato se la morte è dovuta alle lesioni che aveva riportato nell'infortunio sul lavoro oppure alla caduta dal letto.

Incidenti in periferia di Imola

La settantacinquenne Virginia Ballardini, abitante in via Amendola 125, è stata vittima di un grave incidente mentre stava attraversando l'incrocio fra la circonvallazione e la statale Selice. Per cause ancora in corso d'accertamento l'anziana signora è stata investita da un'automobile che l'ha catapultata ad alcuni metri di distanza dopo aver infranto il parabrezza dell'auto restando esanime. Soccorra e trasportata all'ospedale è stata ricoverata per un grave trauma cranico.

Un altro incidente stradale ha avuto come protagonista la settantenne Irma Betti abitante a Imola in viale Piscacane 84. Mentre si allontanava in bicicletta è stata infatti urtata da un ciclomotorista. Subito soccorra dall'investitore è stata ricoverata con prognosi di un mese per trauma cranico facciale e pluricontusivo con abrasioni multiple e frattura del polso sinistro.

Altro incidente è avvenuto lungo il viale Piscacane fra un motoscooter condotto dal bolognese Giovanni Castellari e una 127 pilotata da Nerio Ravanelli, imolese, che uscendo dal laterale viale dei Colli non ha rispettato il segnale di dare la precedenza. Il Castellari ha riportato un trauma pluricontusivo con ferite alla gamba destra e frattura alla mano pure destra. E' stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Prognosi di circa un mese invece per Dante Bacchilega che giunto al bivio con la via Lola nel curvare ha perso il controllo della propria autovettura ed è finito nel fossato laterale alla strada. Ha riportato, fra

l'altro, la frattura della clavicola sinistra.

I cinquantaduenne Enrico Mancurti, domiciliato alla periferia di Imola in via Fossetta Selice 41, percorrendo la statale Selice a bordo di un'automobile pilotata da sua figlia quando la vettura è stata urtata da un camion. La macchina ha riportato gravi danni ed il Mancurti è stato ricoverato con prognosi di un mese all'ospedale della città avendo riportato un trauma chiuso toracico e la frattura della clavicola sinistra; la prognosi è di un mese. La figlia dell'infortunato è invece rimasta illesa.

Castel S. Pietro

Concorso fotografico

L'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Castel S. Pietro Terme ha indetto il 3.º Concorso fotografico estemporaneo per diapositive a colori dal 26 agosto al 10 settembre.

L'iniziativa rientra nel quadro delle manifestazioni per la tradizionale Sagra castellana della braciola che avrà inizio nel centro termale il primo settembre. Alla stessa Azienda di cura vanno indirizzate le iscrizioni accompagnate dalle quote di 1.500 lire.

« LA LOTTA »
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Bruno Bartolini
Gabriella Brusa
Giacomo Buganò
Maria Rosa Dalprato
Attilio Ferretti
Marina Giambi
Giancarlo Lanzoni
Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2398 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità Interiore al 70%
GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

FABBRICA
CRISLA
Accessori bagno
Specchi su misura
Completi legno
Lampadari
classici e moderni
Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI
Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.806
UFF.: Piazza Biancamano, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

Cooperativa Edil - Strade Imolese

Sede legale e Direzione amministrativa in IMOLA - Via Emilia 25 - Tel. 32028 - 25166 - Direzione Tecnica e Commerciale Castel S. Pietro Terme - Viale Roma, 9 - Tel. (051) 941151 e 941719 - Settore Stradale e recapito tecnico e commerciale - Imola - Via Callegherie, 13 - Tel. 23007

- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ZOOTE-CNICI, CIVILI E SOCIALI
- RISTRUTTURAZIONI
- COSTRUZIONE STRADE, ACQUEDOTTI E FOGNATURE
- OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA
- MOVIMENTI DI TERRA

Vende appartamenti a:

Castel S. Pietro Terme
Osteria Grande
Toscanella
Imola



Muratori di Mordano
Muratori di Sesto Imolese
Costituita
Edile di Castel S. Pietro Terme
Comunale Edilizia di Dozza

COOP SRL

dalla fusione delle coop:
Muratori di Imola
C.O.B.A.I. Imola